

Recovery Fund: approfondimento sulle aree tematiche che Amnesty International Italia ritiene prioritarie

1. Lotta alla povertà e alle diseguaglianze

È necessario investire nella lotta alle diseguaglianze e alla povertà, anche attraverso una riforma del sistema fiscale, al fine di renderlo più equo e capace di dare opportunità di sviluppo a tutta la popolazione e uguali possibilità, migliorando l'efficacia redistributiva tra prelievo fiscale e spesa sociale. Le risorse destinate ai servizi sociali, alla salute e all'educazione devono essere aumentate.

La pandemia ha generato nuove criticità e acuito quelle strutturali e irrisolte, come nel caso dello svantaggio socioeconomico, che ha visto allargarsi sacche già presenti di marginalità, includendo persone che non avevano precedentemente bisogno di chiedere aiuto.

Si è allargata la forbice della diseguaglianza e il bacino di individui vulnerabili si è esteso, ampliando la platea di coloro che sono più esposti al rischio di discriminazione e determinando per alcuni gruppi un accesso ridotto o fortemente compromesso a servizi e diritti. La ripresa non richiederà solo il sostegno e il rafforzamento dei sistemi sanitari, ma anche il riconoscimento dell'impatto più ampio della pandemia sulle economie nazionali e globali.

Qualsiasi strategia di lungo termine deve necessariamente tenere conto dei bisogni specifici dei gruppi vulnerabili e degli individui a rischio, garantendo che i rischi per i diritti umani correlati alla risposta siano presi in considerazione e che tutte le misure di mitigazione degli stessi siano messe in pratica, garantendo, secondo il principio di non discriminazione, uguale accesso e uguali possibilità a tutta la popolazione.

2. Salute

La recente pandemia ci ha ricordato più di prima come la salute sia un diritto fondamentale che deve essere garantito a tutti, secondo il principio di uguaglianza e non discriminazione.

In questa direzione, è prioritario programmare una politica di rifinanziamento della sanità pubblica con investimenti in medicina di prossimità e prevenzione, in modo da garantire a tutti il diritto ai migliori standard di salute possibile. E' indispensabile, inoltre, assicurare eque possibilità di accesso alle cure a tutta la popolazione sul territorio nazionale, superando l'attuale divario esistente tra alcune zone del Paese e gli ostacoli per l'accesso ai servizi sanitari da parte di alcune categorie, prevedendo misure specifiche per proteggere le persone più vulnerabili.

Le capacità del sistema sanitario devono essere rinforzate con adeguate risorse umane e tutele per i lavoratori sanitari, con l'obiettivo di garantire condizioni di lavoro giuste e soddisfacenti.

L'assistenza alle categorie fragili e alle persone anziane deve essere potenziata, rimodulando i servizi per mantenere alti gli standard di cura riducendo l'ospedalizzazione.

Infine, è importante assicurare il pieno godimento dei diritti sessuali e riproduttivi, superando le attuali barriere esistenti, e rendere effettivo il pieno accesso all'interruzione di gravidanza, anche facilitando l'accesso all'aborto farmacologico.

3. Lavoro

È fondamentale rimettere al centro la dignità del lavoro, investendo in politiche volte a garantire maggiori tutele e un più ampio accesso alle forme di previdenza sociale, specie per le categorie dei

lavoratori precari e della GIG economy. Rafforzare le attività di vigilanza e contrasto alle nuove forme di schiavitù e nel reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento.

Il tema del lavoro e della sicurezza sociale si è imposto portando in evidenza criticità e violazioni vissute da alcune categorie professionali e facendo affiorare ingiustizie di carattere socioeconomico sperimentate ordinariamente da coloro che sono relegati al ruolo di invisibili. Aumento delle chiusure aziendali, interruzioni della catena di approvvigionamento, perdita di posti di lavoro richiedono un'azione urgente per sostenere gli obblighi in materia di diritti umani che permettono alle persone di soddisfare i quotidiani bisogni di base, incluso il diritto a un livello di vita adeguato, a cibo e alloggio, a condizioni di lavoro eque e a una maggiore sicurezza sociale.

Le persone con forme di lavoro precarie sono state drasticamente colpite: tra queste, i lavoratori migranti, le persone a basso reddito, quelle che lavorano nel settore informale, nella gig economy, nell'industria del sesso, i lavoratori autonomi. È compito dello Stato garantire a tutte le persone senza distinzioni l'accesso alla sicurezza e alla protezione sociale, adeguato in termini di importo e durata, al fine di difendere il diritto a un tenore di vita dignitoso, contemporaneamente vigilando sul fenomeno dell'illegalità e del lavoro sfruttato e attuando misure a contrasto a tutela delle vittime.

4. Casa

È necessario programmare una strategia complessiva che riconosca la centralità del diritto all'alloggio, anche per consentire alle categorie più vulnerabili e maggiormente colpite dalla crisi economica che seguirà alla pandemia di re-inserirsi stabilmente nel contesto sociale.

Nel contesto di crisi sanitaria infatti "l'abitazione è diventata la prima linea della difesa contro la pandemia. Raramente la casa è stata così tanto una questione di vita o di morte" come si legge nella dichiarazione della Relatrice speciale delle Nazioni Unite sul diritto alla casa, Leilani Farha¹. Assume quindi ancora più fondamentale importanza che lo Stato assicuri il rispetto, la protezione e il soddisfacimento del diritto a un alloggio adeguato per tutte le persone, senza discriminazioni.

Sebbene il diritto internazionale proibisca di fatto solo gli sgomberi forzati e non quelli che seguono un giusto processo, nel contesto attuale le Nazioni Unite si sono fatte portavoce di una moratoria su tutti gli sfratti, portando inoltre l'attenzione su tutte quelle situazioni in cui si rilevano barriere all'accesso a questo diritto inalienabile, dai contesti abitativi informali e inadeguati, all'incremento nella difficoltà economiche e quindi di potersi permettere un affitto, alle situazioni critiche delle persone senza dimora, ulteriormente aggravata dall'indisponibilità di posti nell'accoglienza a causa delle misure di prevenzione del contagio.

5. Donne e parità di genere

In Italia la situazione del mercato del lavoro per le donne è estremamente critica e la pandemia da Covid-19 non fa altro che peggiorare una situazione già critica con gravi problemi strutturali da risolvere. Il tasso di occupazione femminile in Italia non supera il 50% con forti differenze territoriali (al nord tassi di occupazione di circa il 70% mentre al Sud sfiorano il 30% - ISTAT 2018). È dunque essenziale promuovere l'accesso al lavoro e la parità salariale, aumentando la partecipazione al lavoro produttivo, modificando le condizioni di lavoro nei diversi settori, potenziando le norme contro le discriminazioni e le molestie, programmando investimenti su misure di sostegno alle donne con figli per diminuire le difficoltà di accesso e permanenza nel mondo del lavoro favorendo in tal modo la conciliazione vita-lavoro.

¹ <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25727>

Sostenere con forza misure volte a contrastare il fenomeno della violenza di genere sia con campagne educative sia rafforzando il sostegno offerto dai centri antiviolenza e ampliando l'accesso agli alloggi protetti. La violenza maschile sulle donne, radicata e diffusa in Italia, ha natura strutturale e si basa sui rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, come affermato anche nella Convenzione di Istanbul. Le vittime spesso non conoscono i propri diritti e si trovano di fronte a molteplici ostacoli nell'accesso alla giustizia e ai risarcimenti, compresi stereotipi di genere dannosi, idee sbagliate su violenza sessuale, accuse di colpevolezza, domande di credibilità, sostegno inadeguato e legislazione inefficace.

È necessario finanziare soluzioni coordinate e multi – istituzionali che coinvolgano tutti gli attori interessati e in particolare le associazioni di donne che storicamente hanno fondato Centri Antiviolenza e Case rifugio.

6. Educazione

È necessario garantire il pieno accesso all'educazione, colmando le disuguaglianze e le disparità di accesso ad un'istruzione di qualità venutesi a creare con la didattica a distanza, anche al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, specie nelle fasce più vulnerabili della popolazione. Queste le priorità che il governo deve seguire nell'attuare le politiche nella fase di ripartenza.

La situazione che si è venuta a creare con la chiusura delle scuole nella seconda parte dell'anno scolastico e il passaggio obbligato dalla didattica in presenza alla forma emergenziale della didattica a distanza (DaD) ha acuito infatti le disuguaglianze già presenti nel nostro Paese, incrementando il fenomeno della dispersione scolastica e generando in alcuni territori e fasce sociali una vera e propria "distanza dalla didattica".

Nella scuola pubblica italiana le differenze familiari, sociali ed economiche sono spesso state superate dalla presenza di una proposta formativa comune e dalla condivisione di spazi e tempi di svago uguali per tutte e per tutti. Durante il periodo in cui la DaD ha sostituito la didattica in presenza questo importante principio di uguaglianza ha rischiato di venire meno a causa del malfunzionamento dei collegamenti internet, della mancanza della strumentazione tecnologica necessaria a soddisfare i bisogni delle famiglie e soprattutto dell'assenza di una figura – quella dell'insegnante – fondamentale per l'apprendimento da parte di tutta la classe. Nella scuola primaria, in particolare, sono molte le bambine i bambini che hanno avuto bisogno del supporto di un genitore per poter usufruire di questa nuova forma di didattica e non tutti i genitori sono stati in grado di fornire il loro aiuto, per le ragioni più diverse. La situazione è stata ancora più difficile per i minori che hanno "bisogni educativi speciali" o per gli studenti con disabilità che hanno perso il sostegno garantito in classe.

Nell'attuazione delle linee guida del Ministero dell'istruzione per la ripresa della didattica a settembre, sarà di primaria importanza tenere conto dei diritti dei minori garantiti dalla Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989, con particolare attenzione a: il diritto alla salute (art. 24), il diritto allo studio (art. 28), il diritto a essere tutelati contro ogni forma di discriminazione (art. 2); il diritto a partecipare alla vita della comunità anche in presenza di disabilità fisiche o mentali (23); il diritto al benessere (27) e il diritto al gioco (30).

Se non si interverrà in maniera immediata e duratura per colmare le differenze che l'emergenza Covid-19 ha causato e causerà, molti bambini e adolescenti vedranno messo in discussione, oltre ai diritti all'istruzione, alla salute e al gioco, anche il principio di uguaglianza che è alla base del concetto stesso di diritti umani e della nostra Costituzione.

7. Migrazione

Avviare un percorso di progressiva regolarizzazione della situazione giuridica dei migranti presenti sul territorio, investendo in un sistema di accoglienza rispettoso dei diritti e della dignità delle persone che permetta un graduale inserimento sociale e una piena integrazione. Queste le linee da seguire per ripensare la ripartenza sul piano dei diritti dei migranti.

Tra i gruppi più vulnerabili, migranti e rifugiati sono stati oggetto di pratiche discriminatorie che hanno preso forme diverse. Dall'esclusione da determinate misure di sostegno economico, come l'assistenza alimentare, alla ghettizzazione in contesti abitativi inadeguati e pericolosi; dall'esclusione dal sistema di accoglienza, con i centri chiusi ai nuovi ingressi, alle quarantene a bordo dei natanti per le persone soccorse nel Mediterraneo; dalla detenzione a tempo indeterminato nei centri per il rimpatrio, allo stigma mediatico, con l'indicazione da parte di alcune regioni del numero di positivi al virus tra la popolazione migrante.

In questo contesto, anche l'occasione di riconoscere la centralità dei lavoratori di origine non comunitaria ha dato comunque origine a un provvedimento di regolarizzazione lacunoso, con forti criticità tra cui la limitatissima platea di beneficiari. Questa crisi globale, ha mostrato ancora una volta come sia necessario e urgente ripensare le politiche migratorie nazionali e comunitarie in un'ottica che miri alla sostanziale restituzione di diritti e dignità a migranti e rifugiati, contrastando l'illegalità e promuovendo l'inclusione reale a partecipativa come valore fondante.

8. Ambiente

Eventi drammatici legati al dissesto idrogeologico e ad altri eventi meteorologici estremi ci insegnano come un ambiente sano consenta il pieno godimento del diritto alla vita, alla salute, oltre che al diritto all'alloggio. Questo significa anche garantire pari diritto di accesso per tutte le persone all'acqua potabile, all'aria pulita, a un ambiente sicuro e a un territorio non inquinato.

Il riscaldamento climatico è una questione di diritti umani: ha un impatto sul diritto alla vita, alla salute, all'alloggio, all'acqua, ai servizi igienico-sanitari. Colpisce in modo sproporzionato individui e comunità emarginate o soggette a discriminazione - tra cui donne e ragazze e comunità indigene e con giovani che rappresentano coloro maggiormente colpiti dagli impatti futuri - ma nessuno è al sicuro dai rischi associati ai cambiamenti climatici. È un imperativo assoluto evitare le peggiori conseguenze per i diritti umani nei prossimi anni destinando quote rilevanti alla programmazione di politiche volte alla prevenzione e al contrasto degli effetti del cambiamento climatico, alla tutela dell'ambiente naturale e alla vivibilità dei centri urbani. Questo vuol dire annunciare obiettivi di riduzione delle emissioni, fermare l'uso dei combustibili fossili, adottare la prospettiva dei diritti umani, finanziare e sostenere le azioni di mitigazione del cambiamento climatico.

9. Cultura

Promuovere gli investimenti nell'arte e nello spettacolo, incoraggiando e sostenendo i processi di innovazione anche tecnologica e la ricerca e l'accesso ad un'informazione libera e di qualità. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

La cultura costituisce un bene comune di straordinaria ricchezza e complessità, che, in tutte le sue diverse manifestazioni, deve essere protetto e potenziato: è un elemento fondamentale per la tenuta e lo sviluppo dei territori e della coesione sociale delle città

È quindi importante permettere un più ampio accesso ai beni e alle attività culturali per le fasce di popolazione più in difficoltà economica e sociale, oltre che stimolare e favorire una maggiore attenzione delle giovani generazioni per il patrimonio culturale.

Allo stesso modo è necessario che sia garantita uguaglianza nell'accesso ai risultati tecnologici della ricerca, così come previsto anche dall' art.15 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Mai come durante questa emergenza è emersa la necessità di investire risorse, regole e politiche affinché la conoscenza e il progresso scientifico e tecnologico siano diffusi seguendo criteri di equità e giustizia, così che nessuno rimanga indietro.

Occorre infine investire nella libertà d'informazione, intesa non solo come libertà di scrivere ma anche e soprattutto come libertà di scrivere senza subire conseguenze. Chiediamo al governo di ribadire, attraverso messaggi forti e chiari, che l'informazione libera è uno strumento prezioso per la circolazione di notizie, non solo in periodi di emergenza, e che va tutelata anche investendo risorse per la crescita di gruppi e organismi per il giornalismo indipendente e di scuole di giornalismo, così come per il contrasto alle produzioni di disinformazione.

10. Tutela dello stato di diritto

Investire nel rafforzamento di una cultura della legalità, nella lotta alla corruzione e al crimine organizzato devono essere le precondizioni della ripresa economica e civile su scala nazionale.

Nonostante la continua azione di contrasto da parte del sistema giudiziario e delle forze di polizia, le organizzazioni criminali continuano a rappresentare una forte minaccia al godimento dei diritti. La capacità del crimine organizzato di inserirsi nel tessuto economico produttivo del Paese e, attraverso la corruzione, di influenzare anche il corretto funzionamento del settore pubblico costituisce una delle piaghe che affliggono il mondo nel ventunesimo secolo e rappresenta anche un problema che mina alle fondamenta la nostra società, ostacolandone gravemente lo sviluppo.

In questo senso la pandemia può aver rappresentato un'occasione per la criminalità di penetrare ancora in maniera ancora più incisiva, grazie all'attenzione mediatica monopolizzata dall'emergenza e all'inevitabile rallentamento della macchina giudiziaria.

Per questo motivo è importante investire nella legalità, intesa non solo come principio formale ma come espressione e fattore di sviluppo: cultura della legalità, per realizzare un sistema in grado di dare corpo a quei diritti che sono scritti nella Dichiarazione universale così come nella nostra Costituzione, e di renderne possibile il raggiungimento, da parte di chiunque. Cittadinanza sociale e libertà devono essere garantite, riaffermando con forza un sistema di regole intese come espressione di valori condivisi.

Allo stesso modo è necessario che le politiche siano sviluppate nel rispetto dei diritti umani e della libertà di espressione e di associazione, al fine di promuovere l'attivismo della società civile e i suoi meccanismi di protezione dei diritti umani.